
FATTI E PAROLE

POPOLO DI VENEZIA

Tu facesti le tue elezioni per l'Assemblea, e dando da per tutto il tuo voto a Manin ed a Tommaseo, mostrasti d'intendere quali sono gli uomini che meritano la tua fiducia, ed ai quali tu puoi ciecamente affidare gl'interessi della Patria.

Ora si tratta, che in tutti i circondarii si devono rinnovare alcune elezioni, in conseguenza di queste doppie nomine. Ricordati dunque di accorrere numeroso ad esercitare questo tuo *diritto* e questo tuo *dovere*.

Le nuove nomine, che tu farai, le devi far tutte collo stesso criterio che ti fece dare il voto per Manin e Tommaseo. Tu nominasti quei due veri amici tuoi e dell'Italia, perchè sapevi ch'erano stati sempre avversi alla sacrilega tirannia austriaca, perchè aveano cercato sempre il tuo bene, aveano protestato a voce ed in iscritto, e col fatto contro gli stranieri oppressori, sfidando per te e per l'Italia il carcere ed il patibolo. Se tu, o Popolo, non li liberavi, essi forse a quest'ora sarebbero al carcere duro in Moravia, dove morirono altri che li somigliavano, Dio volle, che l'oppressione avesse un termine; quel Dio, che cavò con mano forte il suo Popolo dalla schiavitù dell'Egitto e di Babilonia.

Ora adunque tu nominerai a Deputati tuoi, uomini che somiglino almeno in qualcheuno dei loro pregi, a Manin ed a Tommaseo: uomini, che non furono mai servili all'austriaco, che non perdettero i suoi favori, che non tacquero quando si doveva parlare, ch'ebbero il coraggio della parola e dell'opera prima del 22 marzo, e poi: uomini che non diffidano della nostra causa, che non temono di vedere ancora gli austriaci, che sono risolti a spendere l'ultimo soldo e l'ultima goccia di sangue piuttosto, che lasciarli tornare, che sono religiosi in pratica, cioè che amano il *prossimo* nella Patria.

Popolo di Venezia, mettili una mano sulla coscienza, e dà il tuo voto ad uomini tali: ma perchè il tuo voto abbia efficacia, e non venga sopralfatto dal numero, e non vada perduto, consultati con quelli del tuo circondario elettorale, per andare d'accordo.

Importa assai, che tu mandi uomini integri ed intelligenti all'Assemblea, la quale, per la prima cosa, deve occuparsi di mandare i Deputati alla *Costituente italiana* di Roma.

A Roma manda ormai Deputati tutto lo stato romano ed il toscano ed il siciliano, ed a quest'ora si sarà deciso anche il sardo. Elegggi adunque a tuoi Deputati quegli uomini, che vogliono vedere assai presto rappresentata Venezia a Ro-

ma, perchè la *Costituente italiana* provveda ad una pronta guerra contro l'austriaco, e decreti soccorsi a Venezia in danaro, ed accresca la sua flotta, che tenendo il mare non lascerà che l'austria ci offenda da quella parte, e ci permetterà di liberare le provincie nostre sorelle, perchè concorrano anch'esse alla guerra.

Pacifico Valussi.

IL DUCA D'ATENE

NARRAZIONE

DI NICCOLO' TOMMASEO.

V.

Stavano nella casa d'Antonio degli Adimari, stretti a consiglio que' della terza setta, di tutte più pronta, e il Medici voleva s'indugiasse, l'Aldobrandini s'aspettasse risposta da que' di Prato: il Bordoni, più giovane, si ponesse mano al ferro; di tal fiamma non poter escire fumo o favilla: unica salvezza rompere le dimore. Quand' ecco un familiare annunzia ad Antonio degli Adimari, un sergente del duca richiederlo incontinentemente al palagio. E fu come quando una lieta brigata di viaggiatori, e' colta dal turbine o da' ladroni. Tacquero tutti, il Bordoni sorrise amaramente in vedere il suo dire avverato: il Medici fissò gli occhi in viso all'Adimari per leggergli il turbamento, ma nulla lesse.

« Amici, disse Antonio levato in piedi: l'ora del pericolo è giunta; e se il mio sangue deve far lubrica la via dove cada il tiranno, vada il mio sangue. Purchè lo vendichiate, fratelli, purchè lo spavento non vi disperda, come passere a un grido; purchè stiate stretti in un volere. »

L'Aldobrandino allora prendendolo per mano, e con voce commossa: « Tu puoi ancora fuggire Antonio, che nol fai? Nè egli saprà inseguirmi, che 'l nome tuo gli farebbe paura.

Le cose, amico, che più fanno paura, quando il terrore è al sommo, più audacemente si rompono. Nè io vò fuggire. Nobile cosa, dopo la minaccia appiattarsi! Gualtieri potrebb'egli far peggio? Nò, fratelli: io mi metterò dentro nella tana del leone; ma voi lascio fuori, e quand' egli esca per nuova pastura, vendicate, o Fiorentini, l'animo vostro. »

I più nuovi al pericolo si turbavano nell'affetto: e maturi si stavano con le braccia al petto, in silenzio. Il Bordoni percotendosi a un tratto la fronte, gridava: « Io so 'l traditore.

— Chi? domandò l'Adimari?

— Un de' tuoi, ma, è gran tempo, da te diviso: Tile.

— Io posso affermare.

— E io giurare che no. Finchè la verità non sia certa, statevi da ogni vendetta: l'ira tutta stringete contro Gualtieri. Non vi lasciate cogliere alla sprovvista. Ad un cenno ch' e' faccia di correr la terra, corretela voi. Il popolo è destro: gridate, e sorgerà. Picchiate alla porta de' buoni cittadini, sieno o no del trattato: al primo picchio esciranno. Il frutto è maturo: scotete la pianta, e cadrà. Or tempo è di partirmi. »

E chiamato da banda Cosimo Oricelai l'Adimari gli disse: « Cosimo, agli altri ho raccomandata la vendetta: a te raccomando una più cara e più dolce cosa. Matilde mia. Teco muojo, deh l'occhio tuo non l'abbandoni finchè non si chiuda. Ella è sola: e tu se' padre, o Cosimo. »

(*Continua.*)

LO STATO MAGGIORE

DELLA GUARDIA CIVICA.

Alcuni accusano lo stato maggiore della guardia civica di troppo aristocratico, e di essere una molla oziosa e nociva di quest'istituzione.

Se queste sia, io non lo so, perchè non ho alcuna domestichezza cogli alti gradi della Guardia. So però, che dallo Stato maggiore partì giorni sono un'idea veramente democratica e che produrrà degli ottimi effetti.

Il Comando avea chiamato a sè lo Stato maggiore per consultarlo sui modi e sulle persone da formare una *Commissione riformatrice del Regolamento della Guardia*.

L'idea che prevalse nello stato maggiore si fu quella di eleggere le migliori *capacità*, cioè le persone più intelligenti e più atte a riformare, mediante il *suffragio universale* dei militi civici.

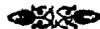
Questo divisamento è ottimo. Ormai il *suffragio universale*, il voto libero deve essere il principio che deve prevalere in tutto. Si ottengono con esso due vantaggi. L'uno si è di fare delle buone elezioni; l'altro di togliere il pretesto di lagnarsi agli incontentabili.

Noi accettiamo con gratitudine tutto ciò, che serve a rafforzare quest'istituzione. Presto forse i militi assoldati dovranno andare a combattere in campo aperta il nemico. La città ed i Forti resteranno in mano vostra, saranno affidati alla vostra custodia.

Noi diamo la sua lode a chi va, e questa volta siamo lieti di poter lodare lo stato maggiore della civica e desideriamo di veder tosto posta in atto

la sua idea, senza le austriache lentezze, che non sono punto ai tempi opportune.

P. V.



ONORE AL TACITO MERITO.

Jeri il *Fatti e Parole* ebbe il piacere di annunziare l'elezione di uno de' suoi fondatori a Deputato per Roma da 1888 voti della città di Foligno, e oggi aggiunge che la sublime natura di quel paese ha dato così una prova solenne di non essere nemica alla Poesia, della quale come di arte eminentemente cristiana, è innamorato il Dall'Ongaro, e mostrosene sempre non indegno cultore.

Ma anche Venezia onorò sempre i Poeti, come quella che nel seno suo spesso ne allevò di cospicui, e ne ha ancora molti cultori fra il Popolo, specialmente fra quello che viene chiamato volgo dai liberali letterati, o pedanti, che a me fa lo stesso, i quali perchè si tengono di aver molto senno, e non osano dichiararsi per partigiani dell'aristocrazia dal *sangua purissimo celeste*, vanno barbugliando nei loro crocchi, che però devesi avere riguardo all'aristocrazia dell'ingegno. Non ponno cioè essere aristocrati in una maniera, e si fingono democratici per addivenirlo in un'altra. La è così, dolcissimi acciabbattatori di bene o male infilzati periodi, che in qualunque forma scriviate, parliate, o facciate, non potete non mostrarvi attemperati al lezzume della broda Lolojana. Ma ai popolani elettori non potrà certo tornare gradita la stucchevole uniformità della vostra majolica e vassellame foggiate alla cinese; quindi adesso che si sono sfogati nella elezione delle persone che ei conoscano, perchè riposte sul candeliere più di

tutte, od in qualunque altro modo in flüenti, vorrà badare anche al tacito merito. Per me ne ricordo un solo che ebbe già molti voti specialmente nel circondario ottavo, ed è il comandante in seconda della Guardia Nazionale, Zilio Bragadin. Ei fu sempre de' più caldi avversatori dell' austriaca oppressione; nei movimenti di marzo, fu uno dei più attivi, tanto nel prepararne lo sviluppo a fianco del Manin e compagni; come ancora nel sostenerne in arsenale con fermezza la dedizione in nostra mano delle armi. Andò poscia colla crociata a Palma Nova, dove fu uno dei principali sostegni della medesima; specialmente quando erasi rimasti senza dinaro in terra occupata dai barbari, e avrebbsi dovuto vivere coi venticinque centesimi al giorno, che ci aveva fatto assegnare la generosità del soldato di Carlo Alberto, il general Zucchi; quegli che rifiutava il comando in nome della Repubblica sotto pretesto ch'era vecchio, e che poi per tradire alla nostra causa anderebbe in capo del mondo, come mostrano i di lui fatti posteriori. Ma per tornare al Bragadin soggiungo solo che il nominarlo a deputato nella elezione che resta a farsi ancora, posto che egli si mette nella lista dei candidati, sarebbe anche un mostrargli fiducia, come a comandante della nazionale. Badate se e' la merita signori elettori.

Giovanni Giuseppe Valussi.



D E P U T A T I

PER LA COSTITUENTE ITALIANA

Forse fra non molto si avranno da eleggere i Deputati di Venezia per l'Assemblea Costituente italiana a Rowa, ancora di salvezza della Nazione.

Secondo la proporzione di Toscana, alla provincia di Venezia ne toccherebbero sei.

Questa volta si tratterà di dare tutti il voto per sei nomi. Bisognerà, che questi sieno uomini di molto sapere, perchè avranno da far onore a Venezia e da servire in di lei nome agl' interessi italiani. Pensateci, o elettori. Queste elezioni verranno poco dopo le altre che vi rimangono per l' *Assemblea veneziana*, alle quali accorrerete in gran copia.

Se ci mancate, le elezioni potrebbero sortire poco buone, e scapitarne gli interessi della Patria. Ognuno di questo dovrebbe averne rimorso.

P. V.

A V V I S O.

Il *tridicesimo* numero del *Precursore* contiene una *narrazione sulla presa di Osoppo*, ed una descrizione del paese; quindi una *rivista generale dell'Europa*.

Col prossimo numero comincerà la seconda serie, cioè il secondo trimestre, per il quale si ricevono anche nuovi associati. Il primo articolo del prossimo numero, sotto al titolo: *Dove andiamo?* entra nei futuri destini dell' Italia, a parlare della sua missione provvidenziale, con cui possiamo illuminarci e dirigerci nella lotta presente.

Pacifico Valussi.